

La storia

di Massimo Sideri

DAL NOSTRO INVIATO

VILLARCEAUX Nel 1880 il governo francese diede il premio Volta a Alexander Graham Bell per aver brevettato il primo apparecchio telefonico (come riconosciuto anche dal Congresso Usa l'invenzione in senso stretto del telefono appartiene invece all'italiano Antonio Meucci). Comunque Bell usò quel denaro per fondare i Volta Laboratories (a Washington DC è ancora possibile visitarli), diventati poi i leggendari Bell Labs che hanno scoperto, grazie ai loro sette premi Nobel, cosucce come il laser e i semiconduttori alla base dei transistor. Nel frattempo i Bell Labs, entrati con la fusione del 2006 in Alcatel Lucent, erano caduti un po' in disgrazia. «I laboratori si erano un po' fermati», conferma il ceo di Alcatel Lucent, Michel Combes, «e si erano fo-

Il gruppo

● Alcatel Lucent è il colosso francese che produce hardware e software per le telecomunicazioni, come reti Ip e cloud. Quotato a Parigi e a New York, in Borsa vale circa 7 miliardi di euro. Nel 2013 ha avuto ricavi per 14,4 miliardi. Occupa 62 mila persone

lizzati sulla multimedialità. Non dico che non fosse un argomento importante, ma erano distaccati dal gruppo. Ora sono tornati a concentrarsi su ottica e matematica», i due temi su cui storicamente sono stati fondamentali.

Non è un caso che Combes abbia scelto l'inaugurazione della Cité de l'innovation recuperando la storica sede del gruppo a Villarceaux, fuori Parigi — proprio dove hanno sede i Bell Labs europei con i loro ricercatori un po' nerd — per lanciare la seconda fase del gruppo dopo gli anni della ri-structurazione finanziaria e occupazionale. «Oggi qui in Francia, ma simbolicamente anche in Italia e in tutto il mondo», sintetizza Roberto Loiola, da quattro mesi chief executive officer del gruppo per l'Italia e l'area mediterranea, «lanciamo la seconda fase della trasformazione del gruppo Alca-

tel-Lucent, che si focalizza sull'innovazione, la trasformazione e la crescita». Alcatel Lucent, che ieri ha anche annunciato una partnership mondiale con Accenture, sta diventando un business case. Uscito da un momento estremamente buio il gruppo, che ha nel suo board mondiale anche Francesco Caio, ceo di Poste Italiane,

Manager
Michel Combes (a sinistra), ceo di Alcatel Lucent, e Roberto Loiola, numero uno del gruppo francese in Italia



sta riuscendo a compiere un turnaround tornando alla ricerca (6 su 10 sono ingegneri) ma anche assorbendo la cultura delle start up.

Un esempio concreto viene da Nuage (per un paese che è riuscito a tradurre il computer in ordinateur non poteva mancare la versione autarchica di cloud), il progetto di virtualizzazione non solo delle reti ma anche dei router. Nelle reti Ip (internet provider) Alcatel Lucent è seconda al mondo dopo Cisco. Quando si è trattato di sviluppare il progetto di dematerializzazione delle reti, compresi i prodotti hardware come i router, nel gruppo è scoppiato il dibattito sul rischio di auto-cannibalizzazione. Ma consapevoli che «se non lo facciamo noi lo farà qualcun altro» Nuage è stato reso indipendente nel 2013, per evitare pressioni eccessive dalla business unit principale che l'avrebbe potuta soffocare in culla.

smarteconomy.corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«Alcatel Lucent rilancia la fabbrica dei Nobel»